

Aerdorica e i dubbi sul nuovo Cda

L'arrivo di Del Vecchio alimenta il confronto. Brandoni: "Cosa è cambiato nella società?"

LO SCALO NEL MIRINO

MARTINA MARINANGELI

Ancona

Una nomina destinata a far discutere quella di Andrea Del Vecchio, manager riminese della Novaport Italia, ad amministratore delegato di Aerdorica. Dopo la sorpresa iniziale per un cambio nell'organico a neanche un mese dall'elezione del nuovo Cda, in molti si sono chiesti quali siano i retroscena. Preso atto delle dimissioni di Maurizio Tosoroni, la Regione ha scelto come sostituto il supermanager che si era occupato, per conto del colosso russo dei trasporti Novaport, dell'acquisizione delle quote di maggioranza del Sanzio. Era stato lui, infatti, a stilare l'offerta vincolate e a presentare il piano industriale con cui si puntava a raddoppiare il traffico passeggeri ed il traffico merci nell'aeroporto delle Marche. Ora, dopo l'ormai nota bocciatura da parte di Enac della procedura di privatizzazione messa sul tavolo dal precedente Cda, Delvecchio torna in una

nuova veste e gli interrogativi si susseguono: la sua presenza nel Cda di Aerdorica significa che la partita con Novaport può dirsi definitivamente conclusa? Oppure ci sono profili di conflitto d'interesse, dal momento che uno dei compiti principali del Cda è proprio quello di rifare il bando di gara per la privatizzazione? Domande a cui è ancora presto per dare una risposta e lo scenario resta indefinito. Anche perché, prima di parlare di un bando che sia credibile, bisogna rendere appetibile l'aeroporto, altrimenti la gara rischia di andare deserta per l'ennesima volta.

Aerdorica, infatti, vanta - si fa per dire - un debito di 37 milioni di euro, che entro la fine dell'anno supererà i 40 milioni. Questo anche a causa della mancata erogazione dei tre milioni di euro che la Regione aveva garantito ad Aerdorica - con tanto di delibera di giunta e ok del consiglio -, e ora al vaglio della Commissione europea per verificare non si tratti di aiuti di Stato. Ristrutturare un'azienda dalle finanze disastrose, per poi puntare alla privatizzazione: un compito non facile quello che spetta al neoletto Del Vecchio, che dovrà, insieme al resto del Cda, destreggiarsi tra rilanciare lo scalo ed evitarne il fallimento. L'equazione per risanare un'

azienda è sempre la stessa: ridurre i costi ed aumentare i ricavi, in questo caso incrementando il numero di voli ed il traffico merci. Che poi è un po' il piano industriale proposto da Del Vecchio ad Aerdorica ai tempi della manifestazione vincolante d'interesse, al netto però dei 28 milioni di euro messi sul piatto dalla Novaport. Ce la faranno i nostri eroi? Nell'attesa della risposta, si accende la polemica. Come si diceva, molti sono rimasti sorpresi per la nomina di Del Vecchio. C'è chi, come il sindaco di Falconara e membro dell'assemblea dei soci di Aerdorica, Goffredo Brandoni, non ne mette in dubbio doti manageriali e curriculum di tutto rispetto, ma si chiede: "cosa c'è dietro? Questo vorrei capire dalla Regione. Perché a neanche un mese dalla nomina del Cda avviene questo cambio? Ci si è accorti che il Cda era debole e si è voluto correggere l'errore? Oppure nel frattempo è cambiato qualcosa che noi soci non sappiamo? Il Comune di Falconara è creditore di Aerdorica per la considerevole cifra di 850 mila euro, abbiamo diritto di essere informati". Altri invece, come il consigliere regionale della Lega Nord, Sandro Zaffiri, definiscono la mossa "poco trasparente, uno scandalo che grida vendetta", e mettono in dubbio le credenziali di Delvecchio.

Sindacati pronti allo sciopero chiedono un incontro

LA PROTESTA

Ancona

Sindacati sul piede di guerra. Ieri è stata attivata la procedura di sciopero nei confronti di AerDorica per essere ricevuti il più in fretta possibile dal presidente Lorenzo Catraro, dal nuovo amministratore delegato Andrea Del Vecchio, dal Governatore Luca Ceriscioli e dalla vicepresidente di Giunta con delega alle Infrastrutture, Anna Casini. A preoccupare Cgil, Cisl e Uil, oltre alla "sorprendente e misteriosa" nomina di Del Vecchio, è la situazione dei 103 lavoratori del Sanzio che non hanno ricevuto lo stipendio a novembre - a rischio anche quello di dicembre e tredicesima -, e hanno due mesi di buoni pasto in arretrato. A questo si aggiunge il fatto che non è stato riconosciuto il contratto nazionale rinnovato ad ottobre 2014. "C'è sconcerto e delusione tra i lavoratori - fa sapere Marco Ferracuti, Cisl Marche con delega ai trasporti - che non capiscono la scelta di questo sconosciuto personaggio di Rimini, di cui non siamo stati informati. La crescente agitazione potrebbe sfociare in uno sciopero". Di "mossa avventata" parla Fabrizio Fabietti, Filt Cgil Marche, che la definisce "uno di quei giochetti che non si capisce mai a cosa portino".